

Prezzo: € 3.300,00

Dimensioni: 49,20 x 20,30 x 43,20
cm (lxaxp)

Peso: 14 Kg

Distributore: MPI

Via De Amicis 10/12 - 20010

Cornaredo (MI)

Tel. 02-9361101 - Fax 02-93562336

www.mpielectronic.com

Tipo: stereo **Tecnologia:** a stato solido **Risp. in freq. (Hz):** 60 - 45.000
Ingressi analogici: 1 RCA **Ingressi digitali:** USB Standard (1), Ethernet (1), WiFi (1) **Accessori e funzionalità aggiuntive:** Telecomando **Note:** Compatibile Airplay Sistema di diffusori stereo integrato, 3 vie con Wf 10cm, Md cupola invertita 5cm, Tw cupola 19mm.

COORDINATO

McIntosh McAire

A domanda a bruciapelo ("Consideri McIntosh come una piccola industria o come un grande artigiano?"), durante un'intervista con il nostro direttore, Charlie Randall, presidente del marchio americano, d'istinto rispose: "Posso scegliere di stare nel mezzo?"...

La storia, gli equilibri, i dilemmi di un'azienda come McIntosh stanno tutti in quel desiderio, perseguito con determinazione, di sfuggire ai modelli economici che vanno per la maggiore, trovando una strada tutta propria. Per capire quanto un prodotto come il McAire rappresenti il massimo punto di rottura (o, alternativamente, quello di equilibrio) tra le possibili visioni del mercato, soprattutto in funzione di quanto la globalizzazione concede in termini di libertà di scelta agli imprenditori, basta aver visitato la fabbrica della casa americana o, in alterna-

tiva, aver letto il reportage in proposito pubblicato sul n 458 - novembre 2011 di SUONO.

Scorrendo le pagine che testimoniano della visita a Binghamton, balza agli occhi il curioso coacervo di attività che si svolgono all'interno dei caratteristici locali di proprietà dell'azienda: da un lato le tradizionali attività di tipo meccanico, come la lavorazione del vetro e della lamiera (entrambe alla *Mec* si fanno *in house*) o la realizzazione dei famosi autotrasformatori; dall'altro un intero edificio (apparentemente vecchio ed insignificante) dove alloggiano i tecnici e i ricercatori, tra cui anche chi, proveniente dal Giappone, è il depositario del *know how* in campo digitale. È lì che, al tempo della nostra visita, il direttore ebbe il primo incontro ravvicinato con quello che poi sarebbe diventato il McAire; nulla a che vedere

in realtà, se non la convinzione che dovesse essere AirPlay compatibile: l'apparecchio aveva uno sviluppo verticale (per quel che ricordiamo, dato che non fu possibile scattare alcuna foto) mentre alcune immagini renderizzate, realizzate dallo studio di design incaricato della cosmesi, svariavano tra le più astruse ipotesi, come solo quando si dà carta bianca al disegnatore può accadere. Randall era perplesso... Il compromesso o la decisione estetica raggiunta, quella che appare nelle foto e che caratterizza il prodotto finito, ci dice molto di McIntosh, del suo stile e dei suoi utenti: il peso della tradizione è una servitù a volte piacevole, altre pesante, con cui in hi-fi non si può non avere a che fare. Si è scelto infatti un look molto McIntosh che catalizza l'attenzione sui Vu-Meter imbonitori, sulla raffinatezza del cristallo frontale e





su bardature di metallo che... indovinate che cosa ricordano? Forse sviante, forse no: tutto sta nello stabilire esattamente che cosa sia il McAir. Come dice il nome stesso, (non pensiamo c'entri qualcosa la nostrana Associazione Italiana Radio d'Epoca, anche se, con un pizzico di ironia, lo smaterializzarsi del vettore della musica ci riporta ai momenti di più ampia diffusione tramite l'etere) si tratta evidentemente di un dispositivo compatibile AirPlay e, in tal merito, occorre riportare una piccola analisi, qualora il lettore non ne sia già a conoscenza. Il mondo dei dispositivi compatibili AirPlay comprende molti prodotti annoverabili (perlomeno in campo audio) a dei "giocattolini", principalmente speaker Airplay, dunque prodotti più vicini al mondo dei diffusori amplificati per computer. Un salto verso l'alto in fatto di qualità si ottiene con prodotti quali la vasta gamma offerta da B&W (A5, A7 e Zepelin), dal recente Beoplay A9 e dal Beolit 12 della danese B&O tutti prodotti dove la valenza

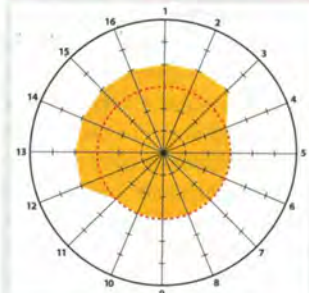


del design è molto forte. In una sezione a parte, per certi versi non omologa, potremmo "piazzare" Sonos (che è uscito dal suo mondo per diventare compatibile con i prodotti Apple, anche se con modalità che lasciano un po' spiazzati visto che viene consigliato un collegamento con un Airport Express Apple!) o categorie di prodotto più tradizionali, come i sintoamplificatori di Denon, Marantz e Pioneer, che a memoria sono tra i pochi tradizionali che offrono il link al tradizionale impianto hi-fi. Il McAir rappresenta non solo uno dei pochi sistemi completi streaming ma anche l'unico di fascia molto alta. Unico come piace essere a McIntosh e come, in fondo, si aspettano i clienti della real casa! Lo stesso mobile, benché qui il materiale composito (MDF) sostituisca in massima parte il metallo (e dunque non sappiamo dove effettivamente sia stato realizzato, dato che in fabbrica non c'è un reparto falegnameria e in questo caso la scatola appare di notevole complessità), rimarca il tipo di

È disponibile un ingresso analogico RCA e una porta USB per il collegamento di device Apple tramite l'apposito cavo. A fianco la RS-232 per Ethernet e l'attacco per l'antenna WiFi. L'alimentazione di rete è con cavo senza la massa. Sono presenti anche i comandi per la sincronizzazione con altri apparecchi McIntosh.

posizionamento del prodotto: costoso, se non costosissimo, rispetto alla categoria di appartenenza, ma anche esclusivo. Tutto il necessario per rispondere "qualsiasi cifra" (più o meno) alla domanda: "Quanto siete disposti a pagare per ottenere un Mec?". Detto questo, sottolineando che nella risposta stessa sta la grande forza di un marchio come McIntosh, per il resto in questa ottica più di altri casi gli sforzi tecnologici della casa americana sembrano convergere a buon fine, nel senso che per il settore affrontato, assai distante dalle competenze aziendali (non scordiamoci che per abilitare il firmware di un chip che poteva funzionare a 24/192 McIntosh ci ha messo un anno per rilasciare l'up grade), il McAir è sufficientemente coerente con l'ottica plug'n play tipica di questo genere di prodotti. Una volta collegato in rete infatti viene

SUONOGRAMMA



1 Capacità di analisi del dettaglio	1
2 Messa a fuoco e corposità	1
3 Ricostruzione scenica altezza	1
4 Ricostruzione scenica larghezza	0
5 Ricostruzione scenica profondità	0
6 Escursioni micro-dinamiche	0
7 Escursioni macro-dinamiche	0
8 Risposta ai transienti	0
9 Velocità	0
10 Frequenze medie e voci	0
11 Frequenze alte	0
12 Frequenze medio-basse	1
13 Frequenze basse	1
14 Timbrica	1
15 Coerenza	1
16 Contenuto di armoniche	1

Il giudizio viene espresso su una scala di 6 valori da -3 a +3. La linea tratteggiata corrisponde allo zero ed esprime la congruità della prestazione con prodotti analoghi appartenenti alla stessa fascia di prezzo.

IL VOTO DELLA REDAZIONE

CONSTRUZIONE	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
VERSATILITÀ	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
ASCOLTO	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
FATT. CONCRETEZZA	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
QUALITÀ/PREZZO	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■

I voti sono espressi sulla base di un criterio qualitativo relativo al parametro qualità/prezzo determinato in relazione alla classe di appartenenza dell'apparecchio. Il fattore di concretezza è un parametro, frutto dalla nostra esperienza, che racchiude il valore nel tempo e l'affidabilità del prodotto, del marchio e del distributore.

immediatamente riconosciuto da un qualsiasi dispositivo AirPlay nell'universo Apple (la cui grande forza è proprio la semplicità d'utilizzo). Se non si vuole passare per iTunes e un computer Apple le cose sono assai più complicate: la schermata che consente di accedere in rete al set up della macchina è davvero risibile e inoltre, pur se l'apparecchio viene visto in rete come un UPnP, non siamo riusciti a utilizzarlo con gli

TUTTO ORIGINALE

L'architettura del McAir è estremamente singolare in quanto la maggior parte delle soluzioni adottate è pensata e implementata ad hoc per questo progetto, fatta eccezione del modulo di comunicazione che utilizza soluzioni di terze parti.

A differenza della natura quasi esclusivamente digitale del sistema, McIntosh ha scelto di programmare il microcontrollore di gestione, abbinargli un DAC, un Analog Devices ADAU1791 stereo a 96kHz, una volta costituito il flusso audio digitale, e utilizzare due amplificatori stereofonici in classe D con ingressi analogici, uno per canale, filtrati in modo analogico e passivo, per la sezione alta e quella bassa.

Anche il mobile, realizzato con pannelli in MDF laccati e lucidati a specchio, nella sua complessità, cela comunque due contenitori distinti per un sistema di altoparlanti in bass reflex. Per ogni canale troviamo un woofer da 10 cm di diametro con un volume di carico pneumatico abbastanza ampio in plastica a forma di ogiva, amplificato da uno dei due canali del TDA7492 con taglio attivo analogico e con condotto d'accordo collocato sul pannello posteriore. Il woofer è installato in un alloggiamento particolare, con accesso tramite un pannello in acciaio e con l'emissione verso il fondo che avviene attraverso una feritoia di ampie dimensioni. Il sistema è comune ai due woofer dei due canali mentre le camere di carico sono divise da una parete interna. Il gruppo medioalti è installato su un pannello in MDF,



i due altoparlanti, un mid woofer da 5 cm di diametro con gruppo magnetico anulare al neodimio che discende direttamente dalla "sfila" di mid utilizzati nei sistemi line array implementati nei diffusori McIntosh,

anche se con la membrana in sintetico al posto di quella in titanio, e un tweeter da 19 mm con la cupola in polipropilene, sono filtrati con crossover passivo e sono collegati al secondo amplificatore del TDA7492. Il crossover passivo, installato su una in uno dei due vani del woofer, utilizza componenti tradizionali e di ottima qualità, al pari di quelli installati all'interno di diffusori "di grandi dimensioni". La maggior parte dei circuiti di controllo e quelli di amplificazione sono installati in un castello nella parte posteriore dell'apparecchio, in una cavità ricavata allo scopo isolata dal volume di carico degli altoparlanti. È presente

anche l'alimentatore e la scheda di comunicazione ethernet via cavo e wireless e la sezione di pilotaggio dei due Vu-Meter. Curioso anche il sistema di raffreddamento dei due TDA 7492 realizzato con due bilancieri a molla che premono due dissipatori di alluminio.

Anche se il calore generato non è eccessivo, considerate le basse potenze in gioco (e comunque il gruppo posteriore è areato), si tratta di una soluzione efficace e piuttosto articolata. Nella parte frontale, in un altro vano stagno ricavato nel mobile, è incastonato il gruppo anteriore di controllo con i Vu-Meter e le due manopole.

abituati player a disposizione che, in genere, funzionano con apparecchi DLNA compatibili e UPnP. Anzi, in alcuni casi, alcuni player DMP, selezionato il brano da riprodurre, si bloccavano in seguito alla pressione del tasto *play*.

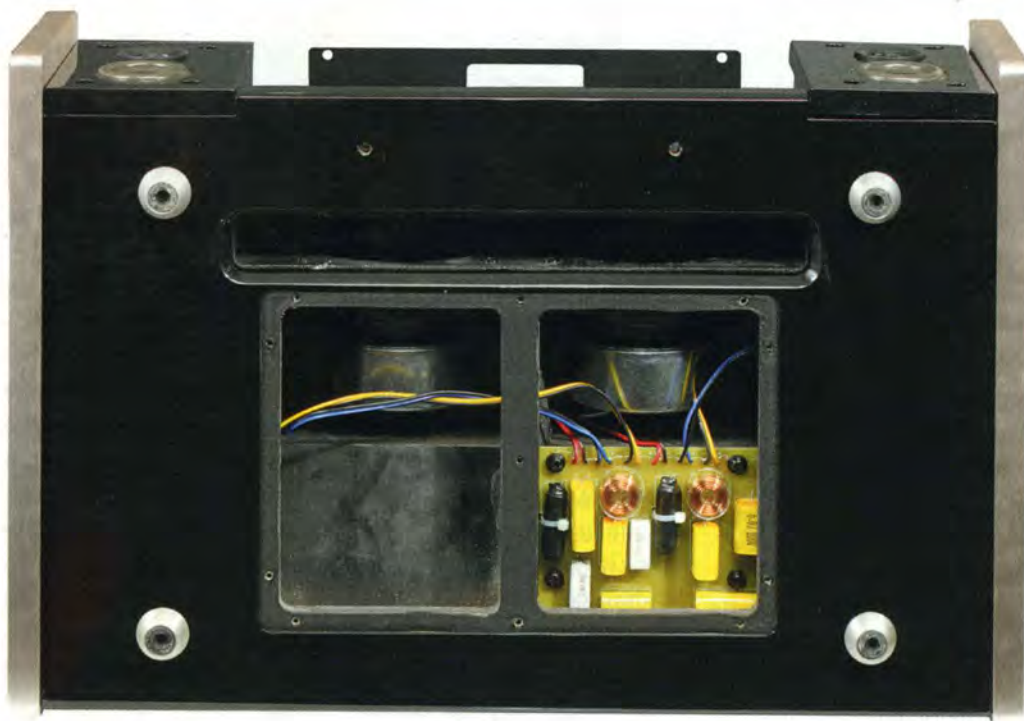
Come in ognuno degli apparecchi di questo tipo i comandi sono ridotti al minimo (*play* e *pause* sono attivati altrove, a

bordo del computer o dell'iDevice utilizzato): selezione degli ingressi e volume. La regolazione di quest'ultimo in particolare avviene con un effetto a molla che crea una sorta di latenza tra l'operazione e l'effetto, con il risultato di una brusca variazione del livello, difficile da regolare. Molto più ampia la dotazione tramite telecomando dalla foggia originale che, con la base

appesantita e di forma sferica, ricorda un po' il desueto misirizzi, il pupazzo oscillante che rimane sempre in piedi e si nota anche a distanza.

Tra i comandi disponibili, la possibilità di regolare la sintonia di un eventuale *tuner* collegato attraverso l'ingresso analogico di cui è dotato l'apparecchio e il *mute* la cui presenza è lodevole ma il cui funzionamen-

to - non ritorna gradatamente al livello precedente - lascia un po' a desiderare. C'è da notare che, mancando un display, si procede un po' alla cieca. Comunque il telecomando ha una forma, oltre che insolita, anche abbastanza funzionale, con ottima presa anche piacevole al tatto. Peccato per la mancanza di un display a bordo del McAir che ne riduce l'efficacia di control-



L'OPINIONE



In occasione della mia visita a Binghamton poco più di un anno fa, ebbi modo di intravedere il

prototipo del McAire e lo studio proposto relativamente al design di questo apparecchio che annoverava, tra le altre, ipotesi estremamente ardite. La scelta finale si è orientata invece verso un aspetto più tradizionale o, più propriamente, più tipicamente *Mc like*! Evidentemente la tradizione vuole la sua parte.

Sul look dell'Aire ho inizialmente sospeso il giudizio, poi, man mano che soggiornava nella mia sala da pranzo (dove è stata scattata la foto che compare in copertina dell'ANNUARIO di quest'anno), ho preso confidenza, forte anche dell'approvazione da parte di mia moglie... Dico questo non per divagare ma per sottolineare come uno dei tanti re nudi di cui si ammanta l'hi-fi, vada considerato. Perché certo l'Aire non suona neanche lontanamente come il mio adorato impianto ma nel tempo in cui ha soggiornato a casa mia, per semplicità d'uso, versatilità e condivisione con la mia metà, è diventato il sistema di elezione, perlomeno nelle condizioni di utilizzo stabilite: quando si condivide convivialmente la propria serata, un sistema troppo hi-fi può essere persino invadente!

Paolo Corciulo

lo, limitatata ad una spia che segnala se e quando viene "agganciata" una certa modalità di collegamento, portando a preferire un iPod o altro dispositivo Apple.

Da un punto di vista sonoro ciò che l'apparecchio offre è una rappresentazione sonora piacevole, caratterizzata da una ricostruzione scenica certamente non ampia ma confortevole.

me agli obiettivi di un prodotto di questo tipo. Una qualità di riproposizione il cui giudizio è condizionato dalla fascia di eccellenza, determinata dal costo dell'apparecchio che si pone ai vertici della categoria: se tra i coordinati streamer attualmente in commercio probabilmente è difficile ottenere di più (ma si possono ottenere livelli simili anche con costi più ridotti, vedi

AudioPro, anche se con alcune limitazioni di utilizzo), in assoluto una somma equivalente impiegata in modo tradizionale può, ancora, fornire risultati migliori. Va detto per contro che l'Aire non è un prodotto destinato al tradizionale audiofilo o, più propriamente, è stata creata pensando a chi abituato allo stile della casa americana, vuole timidamente mettere un piede

nel settore della musica liquida: tutto sommato ad un prezzo ancora accessibile, questa è una delle poche opportunità di portarsi a casa un sistema completo realizzato da una delle ultime icone dell'hi-fi!

È il progresso bellezza, ma anche la forza di un marchio che riesce ad essere desiderabile anche quando non particolarmente performante!